



Numero: 8

Il ritorno de... LA CAMPANA

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi Parrocchiani,

domenica 20 ottobre abbiamo aperto il nuovo anno pastorale, un anno che sarà focalizzato sulla virtù della speranza come ha voluto Papa Francesco nella bolla di indizione dell'Anno Santo, che si aprirà il prossimo 24 dicembre, nella notte di Natale. La Bolla ha come tema un passo delle Lettere ai Romani di San Paolo: ***"La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"*** (Rm 5,1-2.5)

Il nostro Vescovo, mons. Guido Marini, nella lettera pastorale per questo nuovo anno sottolinea come la Chiesa vive nella speranza, noi tutti viviamo nella speranza perché l'amore di Dio in Gesù dimora in noi ed è la nostra vera gioia".

A questo proposito, un breve racconto: una bambina durante il catechismo era assidua e partecipe. Le rimaneva, però, una perplessità riguardo a Dio: non riusciva a immaginare come potesse essere.

Allora decise di interrogare il papà.

Così, un giorno, rientrata a casa dal catechismo, gli si rivolse e gli chiese, "Papà, mi sapresti spiegare come è Dio?". L'uomo rimase per qualche istante in silenzio. Poi fece un gesto inatteso e improvviso. Avvicinò a sé la figlia, la avvolse fra le sue braccia e la strinse lungamente al cuore. La bambina con gli occhi lucidi, guardò il papà e gli disse, commossa: "Papà, ora sì che ho capito com'è Dio". In quell'abbraccio paterno, ricco di amore, aveva intravisto come è Dio. Dio è amore. In questo amore è tutta la nostra speranza.

Riprenderemo il catechismo per i ragazzi e questo racconto ci insegna anche che non dobbiamo dimenticarci che tocca alle famiglie "riempire" di senso le grandi parole "religiose". La famiglia è la culla, la matrice della vita spirituale. E' qui che si fa l'esperienza di Dio. "nessuno ha mai visto Dio", i bambini lo scoprono nella loro mamma e nel loro papà. E' qui che scoprono il senso delle parole come accoglienza, fedeltà, stupore...

Si trasmette ciò che si vive.

Condividendo con i ragazzi l'amore per la natura, le semplici gioie della vita, la nostra lealtà, il nostro amore, noi mostriamo loro il volto di Dio.

A proposito di catechesi molti pensano che sia un insegnamento rivolto quasi esclusivamente ai fanciulli, senza sviluppi nelle età successive. Occorre invece capire che, in tutte le età, il cristiano ha bisogno di nutrirsi della parola di Dio. Anzi, gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano perché essi possono conoscere meglio la ricchezza della fede e poi essere educatori e catechisti delle nuove generazioni. Nei periodi forti dell'anno liturgico, avvento e quaresima, riprenderemo questi incontri di catechesi per adulti incentrati sulla speranza.

Con affetto auguro a tutti di essere docili all'azione dello Spirito che abbiamo ricevuto e vuole fare nuove tutte le cose.

Un abbraccio **Don Cesare**

Notiziario della Parrocchia di Lungavilla
Mese di ottobre 2024

Responsabile
Don Cesare Depaoli

Hanno collaborato a questo numero:
Mattia Scaricabarozzi; Michela Montagna; Lorena Rossi
Danila Campagnoli; Claudio Pasturenzi; Cristiana Franza
Mariagrazia Strada; Tullio Albini; Martino Tizzoni

Troverete La Campana in Chiesa parrocchiale, in Chiesuola ed anche negli esercizi commerciali.
Potrete anche scaricarla dal sito internet www.parrocchiadilungavilla.it o dalla pagina facebook della parrocchia.
La Campana verrà inoltre inviata agli iscritti al gruppo WA PARROCCHIA.
Coloro che non trovassero copia cartacea nei punti di distribuzione potranno richiederne copia alla segreteria parrocchiale.

In giro per il mondo, alla ricerca del BELLO, come manifestazione del BENE e della VERITÀ, ...nelle creazioni artistiche e non solo, anche nella natura, nelle parole, nei sorrisi, negli sguardi, nelle immagini, nelle azioni.

Al giorno d'oggi, dove tutto sembra oscuro, cerchiamo qualcosa di bello, che possa infondere coraggio nei nostri cuori.

Dove regna la bellezza regna la pace, l'armonia, l'amore.

Questa volta ci spostiamo in Romagna, dove la drammatica alluvione ci regala un commovente messaggio di speranza, grazie agli angeli del fango accorsi in aiuto ad un nonno veramente speciale. Riccardo Ceroni, 84enne di Modigliana (uno dei comuni del Forlivese più colpito dall'evento atmosferico), è il protagonista di un video diventato virale sui social nei giorni dell'alluvione. Nel filmato "Scherpa", questo il soprannome di Ceroni, ringrazia commosso gli angeli del fango intervenuti in suo soccorso.

UNA FORESTA DI MANI



"Quello che sto per dire non è retorica, mi levo il cappello davanti a voi - dice "Scherpa" senza denti -. Mio babbo è morto nel 1946, io avevo 6 anni, perciò quando mi sono trovato con la bicicletta, mi sono affacciato e ho visto questo, questa solitudine di macerie, tutto sottosopra, ho detto 'Babbo! Dammi una mano, babbo!'" E prosegue: "Non mi ha dato una mano - dice rivolto ai ragazzi con in mano le pale davanti a lui - alzate le mani. Mi ha dato una foresta di mani, una foresta, ed è stata questa foresta di mani attaccate a dei corpi di giovani che siamo riusciti a fare tutto questo".

Il suo orto, si vede dalle immagini, sta tornando a vedersi sotto la valanga di fango che lo aveva ricoperto.

L'84enne prosegue: **"È uno dei momenti più belli della mia vecchia esistenza, mi avete dato molto, mi avete dato felicità, perchè avete espresso verso di me amore. Io cerco in qualche modo di ricambiarlo ma non ci arriverò mai al pari vostro perchè ricordatevi bene che il sentimento di amore è il più profondo, è quello che fa stare bene il mondo intero. Solamente c'è qualcuno, la minoranza, i cattivi sono pochi ma hanno molto potere, e spero che la gente capisca che il sentimento che fa stare in pace non è la guerra, è l'amore. È volere bene a se stessi e rimandare il bene di se stessi al prossimo, qualunque esso sia".** E poi, dopo un lungo e commovente abbraccio di gruppo con gli angeli del fango, chiude: **"Vi voglio bene, ma tanto di quel bene che non avete idea. Mi avete dato una tale dimostrazione d'amore che se io muoio adesso, muoio ridendo. Sarei felice di morire".** E così l'anziano agricoltore è diventato uno dei volti simbolo della terza alluvione, grazie al video, montato e condiviso sui social dal creatore digitale Andrea Nonni (@dedepillo su Instagram), che ha fatto il giro del mondo. La riproduzione scritta, pur fedele, non rende quanto il video, dove si viene catturati dalla voce, in dialetto romagnolo, rotta da visibile emozione, e incantati dalle immagini, dove tutti, lui compreso, indossando stivali fino al ginocchio, completamente coperti di fango, non nascondono occhi lucidi di commozione e di felicità. Il video è potente, perché ci mostra la forza del dono, la potenza dell'amore, la condivisione del senso della vita, nella concretezza dei bisogni. La solidarietà diventa fraternità, in un'esperienza che può avvenire in ogni

momento della nostra vita e che ci insegna a guardare con occhi diversi le difficoltà, nostre o di altri, che ogni giorno incontriamo sul nostro cammino.

Grazie, "Scherpa", per averci ricordato questo insegnamento. E grazie ai tanti giovani volontari per aver reso possibile la speranza, anche nel dramma dell'alluvione.

VITA DI COMUNITA'

DA TORTONA, UN VIAGGIO "SPECIALE", A LOURDES

Dal 29 luglio al 2 agosto appena trascorso, più di 300 persone, tra malati, barellieri e dame sono partiti alla volta di Lourdes, per il tradizionale pellegrinaggio. Quest'anno c'è stata un'importante novità: il coinvolgimento della Pastorale Giovanile diocesana, con oltre 60 giovani giunti alla grotta di Massabielle, insieme al responsabile don Cristiano Orezzi, alla presenza del Vescovo Guido, di don Claudio Baldi e don Luca Ghiacci, per vivere un'intensa esperienza di volontariato e di condivisione. La nostra concittadina Selene era una di loro e ci regala questo resoconto esperienziale:



"Provare a raccontare a parole quello che ho provato là è quasi impossibile. Pensavo fosse un luogo di sofferenza e forse anche un po' triste... Direi che ho provato mille emozioni, ma mai queste. È un luogo speciale, dove noi giovani abbiamo sperimentato il servizio ai malati e anziani in pellegrinaggio con noi.

Abbiamo vissuto tre giorni intensi, sveglia presto e appuntamenti ad ogni ora: i momenti di preghiera, da quelli "piccoli" e intimi riservati al nostro gruppo tra i quali ricordo il primo passaggio alla Grotta, luogo tanto umile e semplice, quanto pieno di devozione e fede; un'Adorazione Eucaristica commovente, dove ho tenuto per mano un'anziana signora che non riusciva a smettere di piangere, coinvolgendo

anche me e altre ragazze vicine in questo mare di lacrime in cui però queste ultime sgorgavano non per dolore, ma per pura emozione, per la gioia di aver suscitato, a nostra volta, bei sentimenti nel cuore di quella signora; una confessione speciale che mi ha sollevato e sorpresa; fino ad arrivare ai grandi momenti di preghiera in comunione con tutti i pellegrini da ogni parte del mondo, tra i quali ricordo la suggestiva fiaccolata.

Poi il servizio agli ammalati, dove ognuno di noi giovani aveva un compito importante nel dare un aiuto alle più esperte dame e barellieri dell'Oftal nella gestione dei vari momenti della giornata di questi ospiti speciali. E, infine, gite e ritrovi riservati a noi giovani, un gruppo di ragazzi straordinari, nel vero senso della parola."

Grazie Selene

(un fiume in piena. abbiamo dovuta interromperla, per stare negli spazi.)



Giovani pieni di gioia, pronti a mettersi a disposizione, ad accogliere ed essere accolti, emozionati, commossi, uniti tra loro in una fratellanza che quel pellegrinaggio cementifica. Giovani che piangono, che si abbracciano, che pregano, che prendono la luce della fiaccola per essere guidati nel loro percorso di crescita. Un grande messaggio di amore e di pace.



Santa Cresima 2024

Il 22 settembre si è svolta presso la nostra parrocchia la celebrazione del Sacramento della Santa Cresima con il nostro vescovo Guido che ha accompagnato i ragazzi della nostra comunità a ricevere il dono dello Spirito Santo.

Durante la toccante omelia, il vescovo Guido ha ricordato la figura di Carlo Acutis che diventerà Santo il prossimo anno, soffermandosi sulle 3 parole che sono state alla base della vita del ragazzo: **“Vangelo”, “Eucarestia”, “Poveri”**.

Ha poi concluso la sua riflessione citando una delle frasi più celebri di Carlo: “La felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi”.



Il ritorno de... *LA CAMPANA* X *LA* ...



Nel mese di S.Francesco d'Assisi, il Santo della Pace, dedichiamo alla **Pace** alcune rubriche di questo numero della Campana ricordando come Francesco l'ha definita: dono dell'Altissimo, dello stesso Cristo morto e risorto, non semplicemente una virtù, bensì uno stile di vita, un modo di stare nel mondo.

L'ANGOLO DEL SANTO

San Francesco, il Santo della PACE

Il 4 ottobre, dedicato dal calendario liturgico a San Francesco, si celebra la "Giornata nazionale della Pace, della Fraternità e del Dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse".

San Francesco d'Assisi **muore** il 4 ottobre del 1226: la sua festa viene celebrata in ricordo del suo **dies natalis**, letteralmente "il giorno della nascita" che dai cristiani è identificata nella morte, momento di transito alla vera vita.

La storia del Patrono d'Italia è quella di un giovane nato da famiglia agiata, destinato ad una vita di privilegi, sognando, come molti suoi coetanei, di diventare cavaliere con la spada in mano, la via più breve per conquistarsi un titolo nobiliare. Francesco, durante la sua spensierata gioventù, vive la guerra in prima persona e nella sua prima giovinezza è un uomo d'armi, un uomo che nella guerra vede delinearsi il suo futuro, finché avviene quella che tutti noi conosciamo come la sua conversione, che determinerà un altro Francesco: ripone la spada nel fodero, così come insegna Cristo nel Vangelo di Matteo "Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada" e San Francesco ubbidisce, cambiando radicalmente la rotta della sua vita: **da uomo di guerra a uomo di pace**.

Si converte ad una vita evangelica, per servire Gesù Cristo, che incontra in particolare nei poveri e nei diseredati, facendosi egli stesso povero. Itinerante, a tutti predica l'amore di Dio, fino anche in Terra Santa, cercando nelle sue parole come nelle azioni la perfetta sequela di Cristo.

La pace, per Francesco, non è semplicemente una virtù, bensì uno stile di vita, un modo di stare nel mondo e di vivere nella Chiesa. Sin dall'inizio, Francesco e i suoi frati si impegnano in una predicazione di pace, fino a farne un tratto distintivo della loro scelta di vita, tanto che nella Regola (1223) vi compare pari pari il monito di Gesù: "In qualunque casa entriate, prima dite: **Pace a questa casa**".

In ogni suo sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augura la pace. In questo modo ottiene, spesso, con la grazia del Signore, di indurre i nemici della pace e della propria salvezza, a diventare essi stessi figli della pace e desiderosi della salvezza eterna; e così il valorosissimo soldato di Cristo, Francesco, passa per città e villaggi annunciando il regno dei cieli, predicando la pace, insegnando la via della salvezza e la penitenza in remissione dei peccati.

Il santo di Assisi capisce che la pace interiore in Cristo può pacificare il suo ambiente. In effetti, il merito del metodo di Francesco è quello di far riconoscere ai contendenti, in primo luogo, i propri errori e, in secondo luogo, il terreno comune. Da qui nasce una pace che offre una garanzia di solidità, perché frutto di una convinzione interiore, più che di un patto diplomatico.

Quando il santo viene a sapere di un grave dissidio fra il vescovo di Assisi e il podestà aggiunge la strofa del perdono al famoso Cantico di frate Sole:



“Laudato sii, o mio Signore, per quelli che perdonano per amor tuo, e sopportano malattia e tribolazione. Beati quelli che le sopporteranno in pace perché da te, Altissimo, saranno incoronati”.

Chiede al vescovo, al podestà e ai cittadini di radunarsi nello spiazzo interno del chiostro del palazzo episcopale e vi manda i suoi frati a cantare il Cantico, completato dalla nuova strofa del perdono. Li esorta a ritrovare le energie spirituali interiori per superare le sofferenze, per perdonare, per dominare la collera, in breve, per restare nella pace e perdonarsi per amor di Dio. Il vescovo, in seguito, riconosce pubblicamente le sue mancanze, chiede perdono e i due si abbracciano in segno di pace.

Francesco non è un paciere, un diplomatico, uno capace di fare accordi, bensì un uomo riconciliato che sa diventare strumento del perdono di Dio.

Una volta il vescovo di Assisi, dice a Francesco: “La vostra vita mi sembra dura e aspra, poiché non possedete nulla a questo mondo”. Rispose il santo: “Messere, se avessimo dei beni, dovremmo disporre anche di armi per difenderci. È dalla ricchezza che provengono questioni e liti, e così viene impedito in molte maniere tanto l’amore di Dio quanto l’amore del prossimo. Per questo non vogliamo possedere alcun bene materiale a questo mondo”.

Francesco concretizza il bisogno di pace nella sua storia, nel suo modo di agire, fino a diventare una sorta di insegnamento morale e di vita pratica. Lo stesso saluto di Francesco **“il Signore vi dia la pace”**, prima di essere un annuncio da portare al mondo, diventa un atteggiamento interiore, un modo di pensare, di essere, di stare in fraternità. Solo così si può diventare strumento di pace e di riconciliazione e fare del dono della pace la via di comunicazione del Vangelo, insegnando a cercare percorsi e processi con metodi semplici, che nascono dalla «povertà di spirito», e che possono essere convertiti in proposte evangelicamente alternative per la pace.

A concludere, San Francesco di Assisi è stato un ardente e instancabile araldo della pace, della rinuncia ai conflitti e del rifiuto della violenza, tanto da essere universalmente riconosciuto, a volte anche strumentalizzato, come un precursore dei movimenti pacifisti contemporanei e delle varie forme di solidarietà sociale. Francesco d'Assisi ci insegna che dobbiamo cambiare idee e atteggiamenti: non è con le guerre che si possono sistemare le controversie, ma il dialogo deve essere il fondamento di una nuova visione delle relazioni tra le persone, tra i popoli e le nazioni. Riaccendere la fiamma del dialogo, a tutti i livelli, anche interiore, è l'obiettivo del messaggio francescano.

Il mondo ha bisogno, oggi più che mai, di mantenere viva la speranza che la pace sia possibile, cercando la via oltre i cicli delle guerre, come San Francesco ci ha insegnato.

LA PREGHIERA PER LA PACE

Un'antica preghiera che conosciamo tutti e che, in questo delicatissimo momento storico, suona come un appello per tutti noi, un invito e una speranza che il fuoco delle guerre possa spegnersi, prima che sia troppo tardi.

(pubblicata la prima volta in Francia, nel dicembre 1912, nella rivista ecclesiastica La Clochette, testo in francese, di autore anonimo.

La preghiera è apparsa per la prima volta sull'Osservatore Romano il 20 gennaio 1916. È tradizionalmente attribuita a San Francesco, anche se non ve ne sono riscontri: di certo riassume meravigliosamente le esortazioni del Santo d'Assisi)



LA PAROLA DEL PAPA

Cari fratelli e sorelle!

Continuo a seguire con preoccupazione quanto sta avvenendo in Medio Oriente, e chiedo ancora una volta un immediato cessate il fuoco su tutti i fronti. Si percorrano le vie della diplomazia e del dialogo per ottenere la pace.

Sono vicino a tutte le popolazioni coinvolte, in Palestina, in Israele e in Libano, dove chiedo che siano rispettate le forze di pace delle Nazioni Unite. Prego per tutte le vittime, per gli sfollati, per gli ostaggi che auspico siano subito rilasciati, e spero che questa grande inutile sofferenza, generata dall'odio e dalla vendetta, finisca presto.

Fratelli e sorelle, la guerra è un'illusione, è una sconfitta, non porterà mai la pace, non porterà mai la sicurezza, è una sconfitta per tutti, soprattutto per chi si crede invincibile.

Fermatevi, per favore!

Rivolgo il mio appello affinché gli ucraini non siano lasciati morire di freddo, cessino gli attacchi aerei contro la popolazione civile, che è sempre la più colpita.

Basta uccidere innocenti!

Seguo la drammatica situazione in Haiti, dove continuano le violenze contro la popolazione, forzata a fuggire dalle proprie case in cerca di sicurezza altrove, dentro e fuori il Paese. Non dimentichiamo mai i nostri fratelli e sorelle haitiani.

Chiedo a tutti di pregare affinché cessi ogni forma di violenza e, con l'impegno della Comunità internazionale, si continui a lavorare per costruire la pace e la riconciliazione nel Paese, difendendo sempre la dignità e i diritti di tutti.

(l'appello di PACE di Papa FRANCESCO, dopo l'Angelus di Domenica 13 ottobre 2024)

VITA DI COMUNITA' x la pace

Il nostro Parroco, don Cesare, ha accolto l'invito del Papa, radunando le comunità parrocchiali di Lungavilla, Verretto, Pancarana, Cervesina, Pizzale e Porana il 7 ottobre alle ore 21 nella chiesa di Lungavilla, per la recita del Rosario, impreziosito da canti e letture a tema.

Sul tema della pace e su quanto sta avvenendo in questi giorni si è anche espresso il cardinale Pizzaballa:

«In questi mesi ci siamo già espressi chiaramente su quanto sta avvenendo e abbiamo ribadito più volte la nostra condanna di questa guerra insensata e di ciò che l'ha generata, richiamando tutti a fermare questa deriva di violenza, e ad avere il coraggio di individuare altre vie di risoluzione del conflitto in corso, che tengano conto delle esigenze di giustizia, di dignità e di sicurezza per tutti».

«Anche noi abbiamo però il dovere di impegnarci per la pace, innanzitutto preservando il nostro cuore da ogni sentimento di odio, e custodendo invece il desiderio di bene per ciascuno. E poi impegnandoci, ognuno nei propri contesti comunitari e nelle forme possibili, a sostenere chi è nel bisogno, aiutare chi si sta spendendo per alleviare le sofferenze di quanti sono colpiti da questa guerra, e promuovere ogni azione di pace, di riconciliazione e di incontro».

Il cardinale conclude:

«Abbiamo anche bisogno di pregare, di portare a Dio il nostro dolore e il nostro desiderio di pace. Abbiamo bisogno di convertirci, di fare penitenza, di implorare perdono. Vi invito, perciò, ad una giornata di preghiera, digiuno e penitenza, per il giorno 7 ottobre prossimo, data diventata simbolica del dramma che stiamo vivendo».

(Stralci della lettera del 26 settembre 2024 del patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa)



IMMAGINA LA PACE

Concludiamo con un'iniziativa per tutti i bambini/ragazzi della nostra comunità.

Chiediamo di realizzare un semplice disegno a tema **"IMMAGINA LA PACE"** con un piccolo commento/una frase che descriva quello che rappresenta per noi questo "dono" (**LA PACE E'... completa tu**).

I disegni e le frasi più originali verranno pubblicate nel prossimo numero di avvicinamento al Santo Natale.



I disegni (indicando nome, cognome e classe) si possono consegnare **entro il giorno 18 Novembre**

- presso la **SEGRETARIA PARROCCHIALE** durante il normale orario d'apertura
- presso la **SACRESTIA** al termine delle celebrazioni

CALENDARIO PARROCCHIALE

OTTOBRE 2024

DA LUNEDÌ 28 Triduo di preparazione alla Solennità Tutti i Santi e Commemorazione Fedeli Defunti
(**MARTEDÌ 29**
MERCOLEDÌ 30)

- **ORE 17:30** Santa Messa
- Dalle ore 17 alle ore 18:30 Sante Confessioni**

GIOVEDÌ 31 Vigilia Solennità Tutti i Santi
• **ORE 18** Santa Messa vigilare in Chiesa parrocchiale

NOVEMBRE 2024

VENERDÌ 1 Solennità di Tutti i Santi
Giornata di precetto festivo
• **ORE 10** Santa Messe in Chiesa
• **ORE 15** Santa Messa al Cimitero

SABATO 2 Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti
• **ORE 10** Santa Messa al Cimitero
• **ORE 18** Santa Messa vigilare in Chiesa parrocchiale

DOMENICA 17 Festa delle famiglie anniversari di matrimonio
10° - 20° - 25° - 30° - 40° - 50° - 60°
• **ORE 17:30** Celebrazione della Santa Messa e poi a seguire momento di convivialità presso il centro anziani

ANNUNCI

DEFUNTI

D'ASSISI CARMINE
FORESTIERO SABINA
GATTI LUCIANA

Ricordiamoli nelle nostre preghiere

